**ALCUNE IDEE DELL’UNIVERSITA’ PER IL PSR**

**Premessa**

1. La Politica Agricola Comunitaria (PAC) per il periodo 2014-2020 è, probabilmente, **l’ultima ”grande” PAC**. Essa ha svolto, per gli oltre cinquant’anni di applicazione, una forte funzione di collante per l’unione europea. Ma tale funzione è esaurita: i problemi da affrontare sono altri (disoccupazione giovanile, innovazione, ecc.) ed i piani di integrazione sono nuovi (politica fiscale comune, ruolo internazionale dell’UE). Difronte a tali esigenze, pur non sottovalutando l’importanza dell’agricoltura nell’edificazione dell’Europa unita, è difficile giustificare come circa il 40% del Bilancio Comunitario sia a favore esclusivo di un 4% (tale è il peso degli agricoltori) della popolazione europea.
2. L’agricoltura regionale, perciò, deve sfruttare le risorse disponibili nel settennio 2014-2020 per assumere una struttura idonea a **competere** soprattutto con le proprie forze su un mercato ormai globalizzato. Competere significa conquistare **vantaggi competitivi** che permettono di interagire sul mercato da una posizione forte e difendibile.
3. E’ **difficile** pensare di acquisire tali vantaggi competitivi sul lato dei **costi**. Le agricolture Nord e Sud-Americane, come quelle dei paesi dell’Est europeo, possono contare su strutture ed organizzazioni produttive che permettono livelli di costo non raggiungibili dall’agricoltura regionale, limitata dalle dimensioni medio-piccole di gran parte delle unità produttive. Uscire vincenti su un mercato delle materie prime (o *commodities*) agricole, ormai mondializzato, è, quindi, un obiettivo difficile per tanta parte degli agricoltori regionali. L’impiego di colture a seminativo GM –che vanno a costituire la gran massa delle *commodities*)- può essere, al momento attuale, una scelta temporaneamente interessante, ma non è una alternativa per la maggioranza degli agricoltori.
4. I vantaggi competitivi vanno, conseguentemente, perseguiti sul lato del **valore aggiunto incorporabile nei prodotti**. Ciò è fattibile offrendo prodotti che più puntualmente rispondono ad esigenze della domanda. Una domanda finale che richiede **qualità, salubrità, tradizione, tutela ambientale ed energie rinnovabili**.
5. Per trasferire tali *benefits* è necessario offrire, per quanto possibile, beni pronti all’acquisto finale. Ciò comporta, conseguentemente, un rafforzamento dell’industria di trasformazione e di una logistica idonea a trasferire beni finali. In sintesi risposte puntuali alle **esigenze di un consumatore evoluto**, **trasformazione** e **logistica** sono gli ingredienti per una strategia che possa permettere all’agricoltura regionale di compensare le sue debolezze strutturali e competere in un mercato globalizzato.
6. L’acquisire tali capacità richiede una **crescita tecnologica ed organizzativa** dei produttori. E’ un processo complesso che include aspetti finanziari, organizzativi e conoscitivi. Essa può essere supportata anche da un apporto culturale continuo ed incisivo, cui l’Università –sede naturale di genesi di innovazioni- per le sue competenze e capacità, è disponibile a fornire il proprio contributo. Ciò particolarmente dall’**Università di Udine**, che articola la sua missione su tre pilastri: didattica, ricerca e **ruolo propositivo nei confronti del territorio**. Esistono, quindi, i presupposti sostanziali per un rapporto di collaborazione tra sistema agricolo regionale ed Università di Udine che veda nell’implementazione di processi innovativi in agricoltura la sua ragione d’essere. Il tema aperto è quello delle modalità di concretizzazione di tale rapporto.
7. Il presente documento è un’occasione di riflessione su tale tema. La sua logica è quella di:
   1. individuare alcune tematiche di fondo
   2. proporre per le stesse innovazioni mature e trasmissibili ai processi produttivi
   3. Individuare le filiere coinvolte.
8. Nell’implementazione delle stesse possono cooperare, ognuno per le sue specifiche competenze, i **diversi attori pubblici e privati** che vanno a costituire il sistema agricolo regionale, **guidati dall’operatore pubblico**.

**Linee progettuali**

Le proposte possono essere organizzate in sei linee progettuali:

1. Filiere di qualità e GM-Free
2. Diversificazione seminativi
3. Rafforzamento viticoltura
4. Attività ad alto valore aggiunto
5. Fonti energetiche rinnovabili
6. Aree marginali
7. Extension

Il quadro d’insieme risulta nella seguente tabella.

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Filiere** | **Progetti** | | | | | |
| *Filiere GM-free e di qualità* | *Diversificazione seminativi* | *Rafforzamento viticoltura* | *Attività incrementative del reddito* | *Fonti energetiche rinnovabili (FER)* | *Aree marginali* |
| Seminativi | Filiera mais di qualità (feed e food) | Soia biologica (feed e food) |  |  | Colture agro-energetiche (Arundo donax, insilati, …) | Colture agro-energetiche (Arundo donax, insilati, …) |
| Filiere "GM free" per uso alimentare e/o alimentazione zootecnica | Orzo da birra e da orzo nudo per infusi e alimenti funzionali |  |  | Impiego mais non idoneo per bio-digestione |  |
| Soia a bassi fattori antinutrizionali | Soia per ‘soyfoods’ |  |  |  |  |
|  | Girasole ad alto oleico |  |  |  |  |
|  | Mais waxy |  |  |  |  |
| Zootecnia | Benessere animale |  |  | Troticoltura di qualità |  | Prodotti tipici |
| Sostenibilità ambientale dei processi di lavorazione della filiera lattiero-casearia |  |  | Valorizzazione della duplice attitudine della Pezzata rossa | Impiego sottoprodotti a fini energetici | Micro progetti di zootecnia di montagna |
| Filiere ad alimentazione "GM free" |  |  | Valorizzazione fattrici a fine carriera mediante macellazione halal | Cogenerazione nel settore prosciutti e caseifici |  |
| Produzione di salami ed altri insaccati locali artigianali |  |  |  |  |  |
| Prodotti caseari innovativi contenenti probiotici |  |  |  |  |  |
| Prodotti tradizionali freschi da latte crudo |  |  |  |  |  |
| Viticoltura | Bio-distretti |  | Vigneti resistenti alle malattie |  |  |  |
| Valorizzazione commerciale del carbon print |  | Filiera Prosecco in regione |  |  |  |
| Frutticole |  |  |  | Ciliegio (varietà tardive) |  | Coltivazione di specie frutticole per recupero aree marginali |
|  |  |  | Kiwi a polpa gialla |  |  |
|  |  |  | Melograno |  |  |
|  |  |  | Vivaismo frutticolo |  |  |
| Orticole |  | Orticole in pieno campo da trasformazione (fagiolo a taglia nana, pisello da Industria, ecc.) |  | Produzioni per consumo tal-quale |  | Orticole di nicchia (Cipolla Rossa di Cavasso e della Val Cosa, Aglio di Resia, fagioli di montagna) |
|  |  |  | Vivaismo orticolo |  |  |
|  |  |  | Produzioni per IV gamma |  |  |
| Foresta-legno |  |  |  | Bambù da lavorazione | Filiera legno: fonti rinnovabili |  |
| Ruralità | Filiere corte di qualità/VDO |  | Filiere corte di qualità | Filiere corte di qualità/VDO | Impianti FER | Filiere corte di qualità/VDO |
|  | Piattaforma logistica enologica a Manzano | Produzione fresco per piattaforma carico Coop San Vito |  |  |

**L’approccio per filiere**

L’articolazione di tali **proposte** è **per filiere**, viste come uno spazio di intervento unitario.

SEMINATIVI

Le attuali scelte di fondo degli imprenditori agricoli e le conseguenti modalità di gestione dei seminativi orientano l’uso del territorio, la sostenibilità delle pratiche agricole, la sicurezza alimentare (food safety), l’agro-biodiversità ed il paesaggio. Nella nostra regione si registrano apporti record in azoto minerale, verosimilmente per il notevole spazio occupato dalla maiscoltura, spesso condotta su terreni non idonei eventualmente con ricorso all’irrigazione. Nuove avversità biotiche (ad esempio Diabrotica v. virgifera) oltre alla ben nota Piralide e ad altre avversità, ma soprattutto la crescente difficoltà nel produrre granella di mais idonea per il consumo animale, in termini contaminanti da Fusarium-tossine ed ora anche da Aspergillum-tossine, inducono pesanti motivi di preoccupazione sulla sostenibilità economica della maiscoltura attuale.

Le proposte intendono:

1. **contenere la superficie** a mais (mediante introduzione nelle rotazioni di altre colture, quali soia, orzo, cereali vernini, orticole a pieno campo)
2. individuare **usi alternativi** dei terreni meno vocati (girasole, colture energetiche)
3. aprire spazi per **seminativi biologici** (es. soia) ad uso feed e food
4. consolidare una **filiera maidicola certificata** (GM-free ed a norma ) ad uso feed e food
5. impiegare **a fini energetici** il mais a contenuti di micotossine fuori norma .

ZOOTECNIA

L’obiettivo principale è quello di aumentare la competitività del settore non tanto dal lato del contenimento dei costi, quanto da quello della **differenziazione del prodotto finale**.

Per quanto riguarda il segmento degli allevamenti, accanto alla valorizzazione della base foraggera della razione di produzione locale, la proposta si basa sul massimo impiego dei **mangimi certificati** (ottenibili nel segmento a monte di coltivazione del mais e della soia) e trasformati in sede regionale (al fine di mantenere in loco il valore aggiunto da trasformazione) al fine di ottenere prodotti finali assicurabili e riconducibili al territorio di origine (es. alimentazione non GM, da valorizzare opportunamente).

Inoltre i prodotti finali possono essere diversificati con il **rafforzamento produttivo e di immagine di trasformati**, quali, ad esempio, **salumi e conserve tipici**, diversi dal prosciutto dalla suinicoltura, prodotti contenenti **probiotici** e **trasformati tradizionali da latte fresco** dalla zootecnia bovina. Il tema del **benessere animale** può costituire, oItre che un’applicazione di direttive comunitarie, un’occasione per il rafforzamento dell’immagine dell’agricoltura regionale. Insieme a tali linee, spazi addizionali possono essere trovati nella valorizzazione fattrici nella **filiera halal** e in **micro progetti di zootecnia di montagna**. Una razionalizzazione dei processi produttivi può passare per il rafforzamento della duplice attitudine dellla Pezzata rossa e per l’incremento della **sostenibilità ambientale dei processi di lavorazione della filiera lattiero-casearia**. L**’efficentamento energetico** del settore può costituire insieme un’occasione di razionalizzazione dei costi, di gestione razionale di liquami e sottoprodotti e di miglioramento d’immagine dell’agricoltura attraverso un miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi di lavorazione della filiera lattiero-casearia, l’impiego dei sottoprodotti a fini energetici e l’introduzione della cogenerazione nel settore prosciutti e caseifici.

*Last, but not least*, la **troticoltura di qualità** può offrire prodotti freschi e trasformati economicamente rilevanti e di forte impatto d’immagine.

VITICOLTURA/ENOLOGIA

L’intervento sula filiera può articolarsi in **tre focus**: vigneto, trasformazione e distribuzione.

Per quanto riguarda la **produzione in vigna**, l’Università ha realizzato delle **cultivar resistenti** alla peronospora ed all’oidio. La loro diffusione può costituire un’occasione importantissima per la riduzione del volume dei trattamenti, del conseguente contenimento dei costi colturali e, soprattutto, per il rafforzamento dell’immagine della viticoltura regionale, come attività produttiva attenta all’ambiente ed alla salute de consumatori.

Per quanto riguarda la **trasformazione**, va pensato come mantenere in regione maggior valore aggiunto nella produzione del Prosecco, rafforzando l’attività di **spumantizzazione in sede regionale** di alcune solide realtà esistenti, permettendo, anche, la formazione di partite commercialmente consistenti del prodotto stesso e, quindi, coerenti con le richieste di forme organizzate di distribuzione.

Una progettualità che investe entrambi i focus è data dai "**BIO Distretti**" in viticoltura nella regione, ovvero coordinamenti di aziende contigue o della stessa zona che adottano metodo biologico/biodinamico per la coltivazione della vite e la vinificazione. Qualche zona è già vicina a realizzare questo (Cormons), similmente a zone analoghe in Trentino e Chianti. Questo va nella linea di ridurre l'impatto ambientale, e se comunicato adeguatamente e in forma collettiva può migliorare l'accettazione del prodotto e il suo prezzo.

Infine, per quanto riguarda la **distribuzione**, la creazione di una **piattaforma logistica** (per esempio, in uno dei tanti spazi deindustrializzati di Manzano) può costituire un’occasione per la razionalizzazione della logistica del settore, di compattamento dell’offerta e di comunicazione comune.

ORTICOLURA

L’attività orticola può costituire una delle via d’uscita dall’impasse del settore dei seminativi, attraverso l’introduzione di **colture orticole** a pieno campo per la **trasformazione industriale** (fagiolo a taglia nana, pisello da Industria, rapa da brovada, ecc.), per i **prodotti per IV gamma** (lattuga da taglio, rucola, valerianella …) ed il **consumo tal quale** (zucchino, zucca, carciofo, radicchio patata, aglio, cipolla, porro, leguminose da granella secca, ecc.).

Lo snodo fondamentale per le stesse è quello del **consolidamento degli sbocchi commerciali**. Le soluzioni sono un mix di alternative, quali la **vendita diretta** (sia aziendale che collettiva, come vendita diretta organizzata, **VDO**) che il conferimento alla grande distribuzione organizzata, **GDO**. L’esistenza della piattaforme di carico di Coop Nord-est a San Vito è un’opportunità commerciale mai seriamente affrontata, attraverso una strutturazione dell’offerta coerente alle sue esigenze.

Inoltre esistono opportunità non sfruttate completamente nella produzione di **funghi coltivati,** nel **vivaismo orticolo** per gli hobby farmers e nelle **filiera delle piante officinali**.

Nelle aree marginali alcuni spazi possono essere trovati con **orticole di nicchia** (Cipolla Rossa di Cavasso e della Val Cosa, Aglio di Resia, fagioli di montagna, ecc.)

FRUTTICOLTURA

Il settore ortofrutticolo può dare redditi elevati, ma è anche un settore molto competitivo a livello nazionale ed europeo. Servono:

* Scelta di colture e varietà che abbiano posizioni/nicchie di mercato interessati
* Attenzione ai prodotti tipici, che caratterizzano il territorio e soffrono meno la concorrenza
* Canali di vendita ben identificati

Sin tale logica, spazi per innovazioni di prodotto nella frutticoltura possono essere individuati nella diffusione di **varietà tardive di ciliegio**, **kiwi a polpa gialla**, **melograno** e nella propagazione di **materiali per hobby farmers**. Anche per questi prodotti il problema fondamentale sono gli sbocchi commerciali, che vanno pensati, come nel caso delle orticole, in un mix di soluzioni. Sempre in analogia al settore orticolo, può essere continuato il lavoro sulla diffusione delle coltivazione di specie frutticole per il recupero aree marginali.

LEGNO/ENERGIA

Per il settore possono essere pensate **due filiere** principali: la razionalizzazione dell’impiego delle fonti energetiche rinnovabili (FER) ed il consumo familiare. Le **FER** trovano un’applicazione nella diffusione di impianti che le producano(come attività agricole complementari) rispetto i quali il settore agricolo può essere fornitore di materia prima sotto forma di **insilati destinati** (cereali vernini) **colture specifiche** (arundo donax), **sottoprodotti dell’industria** (in primis letami e liquami) e produzioni non diversamente impiegabili (**mais contaminato**).

Il **consumo familiare** va potenziato con la diffusione (specialmente in aree montane) di **stufe efficienti** e la reazione di **piattaforme mobili di esbosco** e lavorazione.

RURALITA’

Il rafforzamento dei redditi agricoli mediante attività complementari passa, innanzitutto, attraverso l’allargamento della vendita in **filiere corte** (sia aziendali che VDO) che mediante **forniture organiche alla GDO** (es. piattaforma di carico di San Vito).

Per quanto riguarda **l’agriturismo** va sostenuta la domanda, mediante l’inserimento delle aziende agricole nella **rete della mobilità turistica regionale** e la promozione della stessa. Spazi innovati vanno cercati nel rafforzamento dell’agricoltura sociale ed in un affronto in termini di occasione di creazione di valore dei beni collettivi.

FORMAZIONE ED ASSISTENZA TECNICA

Il tema, correttamente, va scomposto nelle sue **due fasi** essenziali quali la creazione di know how e l’extension (o diffusione dello stesso). Partendo dall’e**xtension** -attività particolarmente complessa perché richiede l’affronto a livello aziendale di un insieme complesso di temi che spaziano dalla trasmissione delle conoscenze, ad aspetti organizzativi e finanziari- le proposte sono due. La prima è quella di fluidificare il contatto tra domanda ed offerta, creando un repertorio di soggetti capaci di fornire competenze specifiche cui le aziende possono attingere a seconda delle esigenze specifiche (**borsa informatica della consulenza**). In altre regioni italiane tale modello è stato provato per cui è possibile fare tesoro di esperienze altrui. La seconda è di sperimentare **metodologie innovative di training** (metodi partecipativi, action research, learning cyrcles, best practises exchange ecc.).

Per quanto riguarda il tema della **creazione di know how**, va ricercata una **integrazione** tra i soggetti deputati alla stessa attivi in regione, quali **ERSA** ed **Università**, mediante un approccio **basato su progetti** regionali, ai quali ognuno dei due enti può portare le proprie competenze specifiche.

Le tematiche degli stessi possono essere individuate, coerentemente all’approccio seguito, per filiere, creando l’occasione per **approcci multidisciplinari**, coerenti alla natura multidisciplinare delle problematiche affrontate. Si pensi, a titolo di esempio, ad un progetto per il consolidamento di trasformati lattiero-caseari a contenuti probiotici GM-free: esso richiede competenze nel campo della sperimentazione nei seminativi, di procedure di controllo e certificazione standardizzate dei foraggi, mangimi e latte, di innovazione di processo nella produzione casearia e di comunicazione e di promozione del bene finale.

**Il quadro delle proposte per priorità e filiere**

Volendo, l’insieme delle proposte può essere comparata con le priorità individuate dal PSR.

Un tale quadro comparativo è riassunto nella seguente tabella. La logica in cui leggere la stessa è, quindi, una **visione di insieme di una filiera**, in cui le proposte sono articolate per priorità del PSR.

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Filiera | **Il quadro delle proposte per priorità e filiere** | | | | | | |
| Innovazione | | Foreste, agro-energie ambiente | Competitività | Diversificazione | Ruralità | Formazione ed assistenza tecnica |
| Prodotto | Processo |
| Seminativi |  | Soia biologica (feed e food) | Filiera colture agro-energetiche (Arundo donax, insilati, …) | Filiera mais di qualità (feed e food) | Orzo da birra e da orzo nudo per infusi e alimenti funzionali | Gestione collettiva dei beni comuni | Borsa informatica della consulenza |
|  |  | Filiere "OGM free" per uso alimentare e/o alimentazione zootecnica | Soia per ‘soyfoods’  Soia a bassi fattori antinutrizionali | Agricoltura sociale in rete |  |
|  |  | Valorizzazione commerciale del carbon print; | Girasole ad alto oleico Mais waxy, | Inserimento delle aziende agricole nella rete della mobilità turistica regionale | Modalità innovative di training (metodi partecipativi, action research, learning cyrcles, best practises exchange ecc.) |
| Zoootecnica |  | Centri di svezzamento vitelli Pezzata rossa | Impiego sottoprodotti a fini energetici | Valorizzazione fattrici a fine carriera mediante macellazione Alal | Produzione di salami ed altri insaccati locali artigianali   Prodotti tipici | Filiere corte di qualità e VDO | Integrazione ricerca ERSA/Università |
| Benessere animale | Sostenibilità ambientale dei processi di lavorazione della filiera lattiero-casearia | Micro progetti di zootecnia di montagna | Prodotti caseari innovativi contenenti probiotici |  |  |
| Cogenerazione nel settore prosciutti e caseifici |  | Filiere "OGM free"  Troticoltura di qualità | Prodotti tradizionali freschi da latte crudo |  |  |
| Viticoltura |  | Vigneti resistenti alle malattie |  | Filiera Prosecco in regione |  |  |  |
|  |  |  |  |
| Valorizzazione commerciale del carbon print | Piattaforma logistica a Manzano |  |  |
| Frutticole | Vivaismo frutticolo |  |  | Produzione fresco per piattaforma carico Coop San Vito | Coltivazione di specie frutticole per recupero aree marginali |  |  |
| Ciliegio (varietà tardive) |  |  |  |  |
| Kiwi a polpa gialla |  |  |  |  |
| Melograno |  |  |  |
| Orticole | Orticole in pieno campo da trasformazione (fagiolo a taglia nana, pisello da Industria, ecc.) | Funghi coltivati |  | Produzione fresco per piattaforma carico Coop San Vito | Orticole in pieno campo da consumo tal quale (zucchino, zucca, rapa da brovada, carciofo, radicchio patata, aglio, cipolla, porro, leguminose da granella secca)  Filiera piante officinali |  |  |
|  | Vivaismo orticolo | Prodotti per IV gamma (lattuga da taglio, rucola, valerianella …) |  |  | Orticole di nicchia (Cipolla Rossa di Cavasso e della Val Cosa, Aglio di Resia, fagioli di montagna) |  |  |
| Foresta-legno | Bambù da lavorazione | Filiera legno: fonti rinnovabili | Stufe/caldaie ad uso familiare |  |  |  |  |

**Conclusioni**

Tale quadro, evidentemente, non esaurisce lo spazio di iniziative del sistema rurale, ma costituisce, esclusivamente un contributo alla riflessione sul tema dell’implementazione di processi innovativi.

Il quadro presentato non vuole e **non** può essere **esaustivo**. Non vuole perché ha affrontato esclusivamente tematiche, alcune nuove, altre anche in precedenza dibattute, cui i ricercatori ed i docenti dell’Università di Udine sono in condizione di fornire *know how* affidabili, basati su competenze acquisite.

Non può, perché, evidentemente, esistono altre visioni sul tema e, soprattutto, la definizione degli obiettivi e delle finalità del PSR è compito dell’Amministrazione Regionale.

Esso riassume una serie di **tematiche organizzate per filiere**, al fine di rafforzare le stesse in una logica di creazione di **valore aggiunto coerente alle esigenze della domanda**, sia essa **finale** (prodotti sicuri, a basso impatto ambientale, locali e tradizionali), sia **intermedia** (stock di offerta standardizzati e costanti per la GDO e gli altri canali). Ciò nello sforzo di rendere competitiva l’agricoltura regionale in un quadro di lungo periodo, indipendente dalla esistenza o meno di una contribuzione capillare di origine PAC.